

UN SABATO DEL 1983

di FRANCESCO ACCARDI e MAURIZIO GUADAGNI

Correva l'anno 1983 quando un sabato, tornando da una lezione di violino presso l'Istituto musicale Franco Vittadini di Pavia, mi ritrovai a fare due tiri a calcetto presso l'oratorio di San Mauro, un luogo che allora conoscevo poco ma che alcuni miei cari amici già frequentavano. Avevo già avuto l'onore di incontrare e conoscere Don Paolo Pernechele e sua madre, una signora molto affettuosa e affabile, ma non avevo ancora avuto modo di incontrare la persona che ha avuto un ruolo cruciale nella mia vita, quella persona che è riuscita con semplicità e umiltà a farmi amare la musica come non mai.

Questa persona era il nostro caro e amato Don Giuseppe Ubicini. Ricordo quel giorno come se fosse ieri. Si avvicinò alla custodia del mio violino che avevo appoggiato sul muretto, lo prese in mano e chiese di chi era. Io, nella mia allora timidezza, mi avvicinai a lui e rimasi incantato dalle sue belle parole. Mi invitò a presentarmi il giorno dopo a messa a conoscere Saverio, l'allora organista della messa delle ore 10.00, in quanto desiderava avere un altro organista che accompagnasse le funzioni domenicali. Con Andrea Giongo, Sandro Bruni e poi Umberto Sollazzo, ho iniziato a suonare senza mai più fermarmi e parte di questo lo devo senza dubbio anche ad un'altra cara persona che per me è stato come un secondo papà, l'adorato amico violista Carlo Maggi, che porto con me nel mio cuore. Che dire, dopo oltre 30 anni non ho mai più smesso di suonare l'organo in chiesa, per quasi 20 anni presso la nostra Parrocchia del SS. Salvatore e da oltre 10 anni presso la Parrocchia di San Francesco a Pavia.

Inizio questo racconto che il caro Presidente della nostra Associazione Adriano Marson mi ha gentilmente invitato a scrivere, proprio per sottolineare quanto l'Oratorio di San Mauro sia stato nella sua genuinità quotidiana un luogo educativo e maestro per molte persone. Per me lo è stato di sicuro, in quanto molto di quanto oggi sono lo devo alle tante esperienze vissute in oratorio, esperienze diverse condivise con tante persone stupende con le quali ho avuto la fortuna di stringere forti amicizie ancora oggi vissute, tra cui quella con il mio caro amico Maurizio Guadagni, al quale ho chiesto ancora una volta di condividere con me questa nuova esperienza che ci vede tutti uniti a festeggiare i 100 anni del nostro caro Oratorio. Praticamente tutta la mia adolescenza l'ho vissuta attorno all'Oratorio di San Mauro, al Centro Giovanile San Salvatore e alla Polisportiva US. Sanmaurense, che ho visto nascere insieme a Maurizio Biscaldi, alla cara Deda, indimenticabile donna che ha donato gran parte della sua vita ai nostri sogni di giovani atleti e allenatori, e alla cara Tina, nostro punto di riferimento indiscusso che ci ha sempre aiutato in tutte le nostre attività sportive. L'esperienza pallavolistica ha insegnato a tutti noi forti valori umani unici e concreti che ancora oggi ci rendono speciali e che, grazie alle indimenticabili emozioni vissute allora, ci uniscono ancora a distanza di tanti anni.

La pallavolo, il caro e adorato organo Lingiardi del 1910 che la nostra Basilica custodisce, la vita associativa e le tante emozioni che ho avuto modo di vivere in prima persona con persone uniche e speciali che ancora oggi porto nel mio cuore, fanno sì che l'Oratorio di San Mauro rimane ancora oggi per me un luogo molto importante che, seppur per motivi legati al lavoro e agli impegni familiari non riesco più a vivere come vorrei, ma porto con me sempre nel mio cuore. Tante cose che ho imparato in quegli anni ancora oggi caratterizzano la mia vita, in particolare il rispetto e la correttezza che hanno sempre reso speciale il gruppo di amici che ho avuto la fortuna di frequentare in tutti quei fantastici anni trascorsi in oratorio.

Ancora oggi, quando passo in macchina davanti all'ingresso dell'oratorio, mi viene in mente quella mattina quando, insieme ad alcuni cari amici tra cui Marco Losi, abbiamo piantato gli alberi che tuttora si possono notare nel giardino a sinistra dell'ingresso dell'oratorio. Una giornata stupenda che ancora oggi ricordo come se fosse ieri.

Che dire poi del grande lavoro che il caro Don Giuseppe Torchio ha fatto negli anni per tutti noi, per la mensa del fratello grazie anche alla perseveranza di Don Giuseppe Ubicini, realtà di grande importanza a livello cittadino che ancora oggi aiuta i meno fortunati di noi. Insieme a cari amici e amiche, tra cui Mariolina Dellera, Antonella Panigadi, l'esperienza vissuta con i meno fortunati mi

ha insegnato molto, in particolare il non dare mai nulla per scontato ed essere sempre disponibili verso chi ha bisogno di aiuto.

Se dovessi raccontare tutte le stupende esperienze che ho avuto modo di vivere in tutti quegli anni trascorsi in oratorio, credo che non mi basterebbe un libro intero per raccontarle in maniera adeguata. Ma una in particolare, di cui sono molto fiero di aver vissuto e condiviso con i miei più cari amici di allora (e di oggi), è quella legata al rifacimento del pavimento della palestra. Avevamo pochi soldi a disposizione per rifare il pavimento della palestra, a sufficienza solo per posizionare il nuovo pavimento. Per il resto dovevamo arrangiarci. Ed ecco che tra una lezione di università, un allenamento, un impegno del C.S.I. o un turno in Croce Rossa, ci si ritrovava in palestra con martello e scalpello in mano per togliere tutte le piastrelle. Una settimana di lavoro dove ciascuno di noi ha dato il massimo per permettere all'oratorio di avere per un po' di anni una palestra adeguata per effettuare gli allenamenti di pallavolo e basket in sicurezza, oltre che permetterci di poter svolgere le partite di pallavolo dei vari campionati. Esperienza questa che ho fortemente condiviso con Maurizio, mio grande amico di vita al quale porgo l'invito di concludere questa breve memoria in ricordo degli anni trascorsi in questo luogo unico ed indimenticabile che mi ha donato tanto, e che quest'anno compie ben 100 anni, l'Oratorio di San Mauro.

A te Maurizio...

Grazie Francesco per la possibilità che mi stai offrendo di concludere il tuo emozionante racconto e soprattutto di dedicare "due righe" ad un luogo che è stato anche per me un punto fondamentale della mia vita: l'Oratorio San Mauro.

Luogo che mi ha dato la possibilità di incontrare fantastiche e disponibili persone come la Deda, la Tina, i parroci Don Paolo, Don Giuseppe, Don Stefano e tante altre; sono nate bellissime amicizie, che proseguono tuttora, come quelle e senz'altro la più forte con te.

Mi ha fatto conoscere lo Sport più da vicino con i bellissimi momenti trascorsi con la Pallavolo, nella palestrina, sia da allenatore che da giocatore, fantastica ed emozionante esperienza condivisa con te, ma anche i tanti pomeriggi a giocare a ping-pong con le innumerevoli sfide con l'amico e campione Calvi.

Mi riempiva e mi rendeva più liete le giornate dopo ore intense sui libri e soprattutto mi ha aiutato, grazie anche alla spinta dei miei cari genitori, sempre presenti nel mio cuore, a uscire dalla mia timidezza.

Cosa dire infine, per concludere; non saprei immaginare la mia vita senza i periodi trascorsi all'Oratorio San Mauro.

Tanti Auguri Oratorio San Mauro, sarai sempre nei miei ricordi!

Con affetto.